

La Commissione UE deve tutelare i fasteners europei

“La proposta della Commissione UE sull’antidumping così come è stata avanzata è inaccettabile, debole e complessa. I presupposti giuridici sono contestabili e i cinesi possono facilmente portarci davanti al WTO. Faremo battaglia in Consiglio UE e in Parlamento UE perché non passi.” Con queste parole Carlo Calenda – Ministro dello Sviluppo Economico - ha ribadito la posizione italiana al Convegno “Politica commerciale europea: riscrivere la globalizzazione” promosso dalla deputata UE Alessia Mosca e svoltosi presso il Palazzo delle Stelline in Milano il 18 Novembre 2016. Molte sono le cose che dividono Roma e Bruxelles come: i dazi antidumping, il “Made in China” sleale e sottocosto, lo status di “economia di mercato” alla Cina. “La riforma antidumping che abbiamo reso nota la settimana scorsa – ha affermato il Commissario UE al Commercio, Cecilia Malmström relatrice al convegno – è un buon compromesso e per la Commissione UE non ci sono margini di modifica.” A queste parole ha controbattuto il Ministro Calenda affermando che l’Italia è nettamente contraria al riconoscimento de facto dello status di “economia di mercato” alla Cina in quanto soddisfa forse solo ad uno dei cinque criteri che la stessa UE si era data. Enfatizza il Ministro Calenda: “Deve essere ben chiaro noi non siamo a favore del protezionismo. Siamo invece fermamente convinti della validità del libero mercato a condizione però che vi si operi nel rispetto delle regole della lealtà commerciale e siano bandite tutte quelle forme, palesi o occulte di sovvenzione governativa.” Questa presa di posizione del Ministro italiano da un lato trova la condivisione dei manifatturieri soprattutto italiani dall’altro suscita qualche perplessità perché per rifiutare lo status di “economia di mercato” alla Cina, rispettando però gli obblighi legali presi in sede WTO nel 2001, significa per l’esecutivo UE trovare una difficile scappatoia. Nel corso del convegno non si è parlato solo di “politiche difensive” ma anche degli effetti socio-economici della globalizzazione. Molto interessante è stata l’ampia e approfondita relazione del Prof. Carlo Altomonte, Docente di Economia dell’Integrazione Europea presso l’Università Bocconi di Milano, che fra l’altro ha evidenziato come un effetto perverso della globalizzazione sia l’impoverimento di ben definite classi di contribuenti. In altre parole i governi per assicurare la crescita al proprio Paese tendono a favorire con agevolazioni fiscali: l’ingresso di nuovi capitali e ad assicurarsi la permanenza delle industrie. Questa politica che dovrebbe far aumentare l’occupazione ha come contropartita una certa diminuzione delle entrate tributarie che devono quindi essere ricompensate con un maggiore aggravio per una larga fetta di contribuenti stanziali. Altro punto trattato nel corso del convegno è stata l’attuale grande incognita dei rapporti commerciali USA – UE alla luce dei risultati delle recenti elezioni presidenziali in America. “Sui rapporti commerciali bisogna vedere cosa farà Trump – ha evidenziato il Commissario UE, Cecilia Malmström – che si è espresso in modo non positivo sul commercio internazionale ma sul Ttip non si è mai pronunciato. Tuttavia se per ora il Ttip può dirsi “congelato” resta fattibile nel medio pe-

The EU Commission Must Defend European Fasteners

“The proposal made by the European Commission on anti-dumping measures, such as it has been put forward, is unacceptable, weak, and complex. Its legal preconditions are debatable and the Chinese can easily bring us before the WTO. We shall battle against it in the European Council and in the Parliament in order that it may not pass.” With these words Carlo Calenda, Minister of Economic Development, reaffirmed the Italian position at the Conference “Politica commerciale europea: riscrivere la globalizzazione” (European Commercial Policy: Rewriting Globalization) prompted by the European MoP Alessia Mosca, which took place in Milan, Palazzo delle Stelline, on November 18, 2016. There are many things that divide Rome and Brussels, such as anti-dumping duties, “Made in China” products sold at unfair and below market price conditions, the market economy status to be granted to China. “The anti-dumping reform we announced last week – the EU Trade Commissioner Cecilia Malmström said in her report – is a good compromise and there are no margins of change for the European Commission.” Minister Calenda answered back this statement saying that Italy absolutely rejects a de facto recognition of the market economy status to China, since it meets perhaps only one of the five criteria the European Union had given to itself. Minister Calenda underlined that “It must be quite clear that we are not in favour of protectionism. We are instead deeply convinced of the value of a free market, however on condition that all actors are respectful of the rules of fair trading and all patent or concealed forms of state subsidies are banned.” On the one hand, the Italian Minister’s official stance is shared by most Italian manufacturers, but on the other, it generates some doubts, because to deny the market economy status to China, respecting however the legal obligations taken at the WTO in 2001, would mean for the EU executive committee to find a difficult way out. During the conference, not only “defence policies” were discussed, but also the social and economic effects of globalization. Quite interesting was the extensive in-depth report made by Carlo Altomonte, Professor of European Integration Economy at Università Bocconi, Milan, who pointed out that one of the perverse effects of globalization is an impoverishment of particular taxpayers’ classes. In other words, in order to guarantee the growth of their countries, governments tend foster through tax allowances the entry of new capitals so as to secure the permanence of their manufacturing industries. This policy, which should be aimed to increase employment, involves in exchange a decrease in tax revenues, which have to be balanced by a tax increase for a



da sinistra verso destra *from left to right:*
S. Pirovano, C. Donati, C. Calenda, E. Marcegaglia,
C. Malmström, G. Pezzoli, M. A. Guerritore

riodo. Penso – ha continuato la Malmström – sia una buona idea facilitare il commercio fra due delle grandi economie mondiali. Richiederà il suo tempo. Non sappiamo ancora quanto.” Nella parte del convegno riservata agli interventi, a difesa dei fasteners europei ha preso il microfono l’Ing. Gianni Pezzoli, Segretario generale dell’EIFI (European Industrial Fasteners Institute) nonché rappresentante al Comitato anti-dumping EIFI, rivolgendosi al Ministro Italiano dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e al Commissario UE per il Commercio, Cecilia Malmström: “Desidero rendere nota alle alte cariche italiane ed europee presenti oggi la situazione che si è verificata relativamente al settore degli elementi di fissaggio, comunemente chiamati “FASTENERS” a seguito dell’abrogazione dei dazi anti-dumping, a suo tempo introdotti dalla Commissione Europea sulle importazioni dalla Cina. Tali dazi sono stati calcolati ed imposti dalla Commissione, ed erano risultati i più elevati della storia con una percentuale che oscillava tra il 70 e l’85%, percentuali che parlano da sé e che ben sottolineano la portata della concorrenza sleale praticata dalla Cina nei confronti dell’industria e del mercato comunitari del settore specifico. Nel periodo di 7 anni in cui i dazi sono stati in vigore (da inizio 2009 ad inizio 2016) abbiamo assistito ad un sensibile aumento degli investimenti nelle aziende manifatturiere italiane ed europee, oltre che al completo ripristinarsi della forza lavoro (addirittura aumentata rispetto al periodo pre-dazi) al loro interno che, al contrario, era stata fortemente erosa a causa della pressione cinese. Il caso fasteners, approdato all’OMC su richiesta della Cina, è stato a lungo dibattuto ed ha portato – a causa di riscontrati errori formali commessi dalla Commissione nella conduzione dell’indagine originale - ad una riduzione dei dazi prima e, ad inizio di quest’anno, alla loro completa abrogazione. Tale abrogazione è stata ufficializzata a marzo 2016, dopo che la Commissione - a seguito di una richiesta di rinnovo presentata dalla EIFI e delle indagini relative - aveva riconfermato solo un mese prima la necessità di mantenere tali dazi in vigore. Le aziende europee, per motivi non certo riconducibili al loro operato, si sono trovate di punto in bianco a dover fare a meno dell’unico strumento di difesa commerciale che garantiva loro di operare in condizioni di “fair trade”. Purtroppo in questi ultimi mesi i fasteners di produzione cinese hanno di nuovo invaso i nostri mercati a prezzi notevolmente bassi e le nostre aziende cominciano a risentirne pesantemente. È facilmente prevedibile, quindi, un periodo di significativa crisi del settore, che potrebbe portare alla perdita di quote di mercato, ad una forte riduzione del numero di addetti nel medio periodo e ad uno stallo negli investimenti. Il futuro del settore dei fasteners si presenta tutt’altro che roseo: le nostre aziende sono vittime di una feroce concorrenza sleale che ha minacciato e continua ora a minacciare la loro stessa sopravvivenza sul mercato”. In risposta il Commissario UE ha ribadito di essere ben al corrente delle tematiche colle-

large share of settled taxpayers. Another topic discussed at the conference was the current great unknown concerning trade relationships between the USA and the EU, in the light of the recent American presidential vote. “About our trade relationships we must see what Trump intends to do – said EU Commissioner Cecilia Malmström, who expressed herself in a non-favourable way on international trade but did not express her opinion on the TTIP partnership. “Though this partnership can be considered suspended for the time being, it remains however feasible in the medium term. I think - she continued - it is a good idea to make business exchanges easier between these two great economies of the world. It will need some time and we still do not know how much.” In the part of the Conference reserved to the other speakers, Mr. Gianni Pezzoli, General Secretary of EIFI (European Industrial Fasteners Institute) and representative at the EIFI anti-dumping Committee, took the floor and addressed the Italian Minister of Economic Development Carlo Calenda and the EU Commissioner for Trade, Cecilia Malmström: “I want to inform the Italian and European authorities who attend this Conference about the current situation of the sector of fixing elements (usually called FASTENERS) in consequence of the annulment of the anti-dumping duties the European Commission has introduced on imports from China. The amount of these duties had been calculated and imposed by the Commission, and was the highest ever enforced in the history of the EU since it ranged from 70% to 85%. These percentages are self-explanatory since they emphasize the impact and the range of the unfair competition put into practice by China towards the European fastener industry and market. In the 7-year period in which these duties entered into force (from the beginning of 2009 to the beginning of 2016) we witnesses among the Italian and European manufacturers a considerable growth of investments, as well as a complete recovery in terms of employed workforce (which even grew compared to the pre-duty period), which had been heavily undercut due to the Chinese pressure. The Fasteners case, which arrived at the WTO at the instance of China, was discussed for a long time, and led – due to errors in form made by the Commission in managing the original inquiry – first to a reduction of the duties and subsequently, at the beginning of this year, to their complete annulment. The annulment was officialized in March 2016, despite the Commission – further to a request for renewal filed by EIFI and related investigations – had reconfirmed just one month before the need to keep the effectiveness of such duties. For reasons that cannot be certainly brought back to their conduct, all of a sudden, the European manufacturers have been obliged to do without the only commercial defence instrument that allowed them working in fair trade conditions. Unfortunately, the fasteners produced in China have begun swarming in our markets again at considerably low prices, and our manufacturers are beginning to be heavily affected by this invasion. A period of significant crisis is therefore easily predictable in our industry. It could lead to the loss of market shares, to heavy reductions in employment in the medium term, and to a standstill in investments. The future of the fastener industry is far from looking rosy: our manufacturers are the victims of a harsh unfair competition that has threatened and continues to threaten their very survival in the market.” Answering his question, the Commissioner said she is well informed about the the-

gate al settore del fastener europeo e di aver già posto allo studio la questione. Si dovranno prendere dei provvedimenti al riguardo. Il convegno è continuato con due tavole rotonde in cui sono state trattate le diverse e complesse tematiche legate alla globalizzazione ed alle inevitabili conseguenze per il commercio mondiale. Hanno dato il loro contributo nella prima tavola rotonda: Emma Marcegaglia, Luca Visentini e Carlo Pettinato. Nella seconda tavola rotonda: Enrico Letta, Gianfelice Rocca e Paola Subacchi.

mes related to the European fastener industry and that she is already studying the matter. Effective measures should be taken in this connection. The Convention continued with two round tables focused on the different and complex issues in connection with globalization and the unavoidable consequences for the world trade. Speakers of the first round table were: Emma Marcegaglia, Luca Visentini, and Carlo Pettinato. In the second round table, the speakers were: Enrico Letta, Gianfelice Rocca, and Paola Subacchi.

GAMBIAMENTI NELLA NOMENCLATURA COMBINATA 7318 DEI FASTENERS

Il 23 novembre 2015 una delegazione EIFI (Mr. Stefan Beyer, Direttore Generale del Comitato Esecutivo EIFI e Mr. Ives Dekeyser della società belga Dejong, associata ad EIFI) si sono incontrati con Christian Patermann, membro del Comitato Codici Doganali (Customs Code Committee - CCC) per discutere della necessità di modificare la nomenclatura COMBINATA dei fasteners (7318). Per conto del Comitato Esecutivo dell'EIFI è stata fatta a Mr. Patermann la richiesta di un numero con sottotitolo separato CN 7318 per i dadi rivetti ciechi e, dopo aver dato dimostrazione delle loro funzioni e dei diversi tipi di applicazione, è stato deciso di ufficializzare la richiesta al CCC. Tale richiesta è stata inviata a Mr. Patermann e a Mr. Philippe Delcroix il 13 gennaio 2016 ed è stata esaminata dal CCC il 14 marzo 2016, proponendo di creare i nuovi codici CN 7318 16 31 e per i dadi rivetti ciechi di acciaio inox e 7318 16 40 per gli altri dadi rivetti ciechi. Contemporaneamente è stato suggerito di eliminare i codici CN 7318 15 10 e 7318 16 10. Di conseguenza è stato suggerito di cancellare il 73181630 e creare il 73181639. Il 24 agosto 2016 EIFI ha ricevuto da Mr. Patermann la conferma che la richiesta dei nuovi codici CN per "dadi rivetti ciechi" raggruppati sotto il titolo 7318 era stata accettata dal Comitato Codici Doganali e che i nuovi codici 7318 16 31, 7318 16 39 e 7318 16 40 sarebbero entrati in vigore dal 1° gennaio 2017. In base all'introduzione e alla simultanea cancellazione di tre codici CN, la serie generale del titolo 7318, i numeri dei codici subiranno dei cambiamenti significativi. La tabella sottostante, preparata dalla segreteria EIFI, promette di diventare un interessante strumento di lavoro per tutto il settore europeo dei fasteners, in quanto fa un confronto tra gli attuali (al dicembre 2016) codici CN per i fasteners (7318) e la nuova scomposizione che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017.

CHANGES ON THE FASTENERS PRODUCTS COMBINED NOMENCLATURE 7318

On November 23rd, 2015, an EIFI delegation (Mr. Stefan Beyer, General Manager of the EIFI Executive Committee and Mr. Ives Dekeyser from the Belgian Company Dejong, Member of EIFI) had a meeting with Mr. Christian Patermann, a member of the Customs Code Committee (CCC) to discuss the necessity of amending the Fasteners product combined nomenclature (7318). On behalf of the EIFI Executive Committee, a request for a separate CN 7318 subheading number for blind rivet nuts was addressed to Mr. Patermann and, after a demonstration of the function and the different kinds of application, it was decided to officialise the request to the CCC. Such request was sent to Mr. Patermann and Mr. Philippe Delcroix on January 13th, 2016 and it was examined by the CCC on 14th March 2016 which proposed to create new CN codes 7318 16 31 for blind rivet nuts made of stainless steel and 7318 16 40 for other blind rivet nuts. At the same time, it was suggested to delete CN 7318 15 10 as well as 7318 16 10. As a consequence, it was further suggested to delete 7318 16 30 and to create CN 7318 16 39. On August 24th 2016, EIFI received from Mr. Patermann the confirmation that the request for new CN-codes for "blind rivet nuts" under heading 7318 was accepted by the Customs Code Committee and that the new codes 7318 16 31, 7318 16 39 and 7318 16 40 will be effective as from January 1st 2017. On the basis of both the introduction and the coinciding cancellation of three CN codes, the general sequence of 7318 heading, code numbers in particular, will have significant changes. The table below, prepared by the EIFI secretariat, promises to be an interesting working tool for all the European Fasteners Sector as it shows the comparison between the actual (as at December 2016) CN codes for Fasteners products (7318) and the new breakdown which is coming into force on 1st January 2017.

FASTENERS: CHANGES IN THE COMBINED NOMENCLATURE (CN) 7318

ACTUAL CN - AS AT DECEMBER 2016 Source: COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2015/1754 of 6 October 2015		NEW CN - IN FORCE FROM 1 JANUARY 2017 Source: COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2016/1821 of 6 October 2016	
7318	Screws, bolts, nuts, coach screws, screw hooks, rivets, cotters, cotter pins, washers (including spring washers) and similar articles, of iron or steel	7318	Screws, bolts, nuts, coach screws, screw hooks, rivets, cotters, cotter pins, washers (including spring washers) and similar articles, of iron or steel
	-Threaded articles		-Threaded articles
7318 11 00	-- Coach screws	7318 11 00	-- Coach screws
7318 12	-- Other wood screws	7318 12	-- Other wood screws
7318 12 10	--- Of stainless steel	7318 12 10	--- Of stainless steel
7318 12 90	--- Other	7318 12 90	--- Other
7318 13 00	-- Screw hooks and screw rings	7318 13 00	-- Screw hooks and screw rings
7318 14	-- Self-tapping screws	7318 14	-- Self-tapping screws
7318 14 10	--- Of stainless steel	7318 14 10	--- Of stainless steel
	--- Other		--- Other
7318 14 91	---- Spaced-thread screws	7318 14 91	---- Spaced-thread screws
7318 14 99	---- Other	7318 14 99	---- Other
7318 15	-- Other screws and bolts, whether or not with their nuts or washers	7318 15	-- Other screws and bolts, whether or not with their nuts or washers
7318 15 10	---- Turned from bars, rods, profiles, or wire, of solid section, of a shank thickness not exceeding 6 mm		
	---- Other		
7318 15 20	---- For fixing railway track construction material	7318 15 20	---- For fixing railway track construction material
	---- Other		---- Other
	----- Without heads		----- Without heads
7318 15 30	----- Of stainless steel	7318 15 35	----- Of stainless steel
	----- Other, with a tensile strength:		----- Other, with a tensile strength:
7318 15 41	----- Of less than 800 Mpa	7318 15 42	----- Of less than 800 Mpa
7318 15 49	----- Of 800 MPa or more	7318 15 48	----- Of 800 MPa or more
	----- With heads		----- With heads
	----- Slotted or cross-recessed heads		----- Slotted or cross-recessed heads
7318 15 51	----- Of stainless steel	7318 15 52	----- Of stainless steel
7318 15 59	----- Other	7318 15 58	----- Other
	----- Hexagonal-socket heads		----- Hexagonal-socket heads
7318 15 61	----- Of stainless steel	7318 15 62	----- Of stainless steel
7318 15 69	----- Other	7318 15 68	----- Other
	----- Hexagonal heads		----- Hexagonal heads
7318 15 70	----- Of stainless steel	7318 15 75	----- Of stainless steel
	----- Other, with a tensile strength		----- Other, with a tensile strength
7318 15 81	----- Of less than 800 Mpa	7318 15 82	----- Of less than 800 Mpa
7318 15 89	----- Of 800 MPa or more	7318 15 88	----- Of 800 MPa or more
7318 15 90	----- Other	7318 15 95	----- Other
7318 16	-- Nuts	7318 16	-- Nuts
	--- Of stainless steel		--- Of stainless steel
7318 16 10	--- Turned from bars, rods, profiles, or wire, of solid section, of a hole diameter not exceeding 6 mm		
	--- Other		
7318 16 30	----- Of stainless steel		
	----- Other		
		7318 16 31	---- Blind rivet nuts
		7318 16 39	---- Other
			---- Other
		7318 16 40	---- Blind rivet nuts
		7318 16 60	---- Self-locking nuts
			---- Other, with an inside diameter
7318 16 50	----- Self-locking nuts		
	----- Other, with an inside diameter		
7318 16 91	----- Not exceeding 12 mm	7318 16 92	----- Not exceeding 12 mm
7318 16 99	----- Exceeding 12 mm	7318 16 99	----- Exceeding 12 mm
7318 19 00	-- Other	7318 19 00	-- Other
	-Non-threaded articles		-Non-threaded articles
7318 21 00	-- Spring washers and other lock washers	7318 21 00	-- Spring washers and other lock washers
7318 22 00	-- Other washers	7318 22 00	-- Other washers
7318 23 00	-- Rivets	7318 23 00	-- Rivets
7318 24 00	-- Cotters and cotter pins	7318 24 00	-- Cotters and cotter pins
7318 29 00	-- Other	7318 29 00	-- Other

Legenda: UNCHANGED

CANCELLED CN CODES

NEW CN CODES BUT SAME DESCRIPTION

NEW CN CODES